

tempo lo si costringe a vivere nel carcere che di quel mondo è l'antitesi.

In sostanza viene a mancare al detenuto la possibilità di realizzare un giudizio obiettivo, sereno sui propri atti, nonché un approfondimento sincero della conoscenza di sé.

Le istituzioni di recupero non sono riuscite, sia per il complesso di transazioni negative che esse hanno mediato, sia per una reale difficoltà di integrazione con l'ambiente di lavoro, la scuola, la famiglia, a gestire, indirizzare, incanalare positivamente la tensione esistente tra i bisogni, i valori della personalità in evoluzione, tesa alla realizzazione di sé.

L'auspicio è che le strutture dei disadattati antisociali cessino di essere statiche istituzioni avulse dai reali problemi della comunità, per diventare centri di vita sociale e luogo di confronto tra sub-cultura (intesa come devianza) e cultura dominante con le sue esigenze e norme precise.

Finalità primaria della detenzione di qualsiasi tipo è il riadattamento sociale.

Riadattare alla vita significa far comprendere l'uso della libertà, risvegliare le qualità e i sentimenti buoni latenti in ogni persona, cercare di eliminare gli aspetti negativi, orientare e spronare verso un nuovo ed equilibrato indirizzo di vita sociale, morale e familiare per evitare di ricadere verso i contenuti etici dei sottogruppi e delle sottoculture dove l'aggressione

e la violenza ne rappresentano i requisiti peculiari.

La posizione più rispondente a queste prerogative è quella di chi vede nell'approccio, nel colloquio, nel dialogo, nel contesto umano il mezzo più sicuro per far uscire il detenuto dal suo pauroso isolamento, per distoglierlo dalle sue idee fisse, per disporlo su norme ben precise. Va perseguito il rapporto umano, non pietistico o caritativo; solo da esso si può ottenere la possibilità di dischiudere in soggetti prevenuti e coartati il dubbio che la loro visione della vita sia distorta, che certi principi, certi sofismi ai quali sembrano avvinti, non reggono ad un confronto.

L'istituzione carceraria deve essere in grado di compiere interventi psicoterapeutici e di formazione sociale e professionale e soprattutto di far compiere al deviante quel salto di qualità nel rapporto con la realtà sociale, che gli può consentire di abbandonare il resto, cioè l'agire antisociale, visto da lui come unica possibilità esistenziale adatta a dargli il successo nella vita e la stima di sé.

Carcere e ...

C
O
N
O
S
C
E
R
E
il
D
E
T
E
N
T
E
ed
A
S
S
I
S
T
E
R
E
A
S
T
O



Casa reclusione Porto Azzurro - Cellulare.

...mafia

...tossicofilia

...transessualismo

...gli stranieri

...i pentiti

...le donne

..affettività

...psychopathia
sexualis

